

GRANDI OPERE

Il rischio di "costi altissimi" citato più volte in passato per giustificare il sì all'A31



Il clima che cambia, tre giorni in Vallarsa per capire. Domani al via

Il termometro che supera i 50 gradi in Canada, piogge alluvionali che hanno colpito la Renania Palatinato e la zona del Nordreno-Vestfalia in Germania facendo oltre 165 vittime. Gli incendi che stanno mettendo in ginocchio il nord siberiano. La siccità del Madagascar che sta facendo sprofondare milioni di persone in povertà.

Si parla di temperature record, alluvione del secolo, eventi estremi, catastrofe climatica. Eppure c'è ancora chi nega il cambiamento climatico, nonostante i dati scientifici siano lampanti. Partendo da questa riflessione la Sat-Vallarsa organizza un ciclo di tre giornate dal titolo "Il clima che/ci cambia. Il clima sta cambiando". Il 7, 21 e

28 agosto si alterneranno escursioni con esperti, laboratori per bambini e una tavola rotonda. Domani il primo evento alle 14.30: escursione con partenza da Arlanche lungo il Leno in compagnia di Lavinia Laiti, climatologa, e Giacomo Poletti, meteorologo, per parlare di clima. Ritrovo ad Arlanche, Vallarsa, alle 14.30. Iscrizioni Marco 349 1208923 - Glioglia 340 2244701

Non esistono le penali sulla Valdastico

Fugatti ammette: non ci sono vincoli economici che obbligano il Trentino a portare avanti l'opera

Non esiste rischio di penali sulla Valdastico: se il Trentino dovesse decidere di non realizzare il completamento nord dell'A31, non dovrebbe poi pagare automaticamente nulla né all'autostrada Serenissima, né alla Regione Veneto né a nessun altro. Il fronte del "sì Valdastico" perde così una delle pezze d'appoggio più rilevanti nella perorazione dell'ineluttabilità dell'opera. Ad ufficializzare le "mani libere" del Trentino nella partita è lo stesso presidente della Provincia Maurizio Fugatti, rispondendo ad una interrogazione del consigliere provinciale Alessio Manica (Pd).



In alto il casello di uscita dell'A31 Nord. A destra in alto il presidente Fugatti. In basso Alessio Manica (Pd).

«Sul completamento della Valdastico nord - argomenta Manica - sono emerse nell'ultimo anno novità importanti: prima la sentenza della Cassazione a favore di Besenello, poi la maxi richiesta di danni della Corte dei Conti agli ex vertici dell'Anas per la mancata realizzazione della Valdastico nord e il collegamento tra il Veneto e il Trentino. Di fronte a queste notizie Fugatti ha tirato dritto, ancora una volta ignorando la forte opposizione dei territori, ribadendo che la giunta è favorevole alla Valdastico. Fugatti inoltre ha dichiarato all'Adige (21 febbraio scorso, ndr): "Non possiamo essere accusati di non aver ottemperato agli impegni. Fermo restando che siamo favorevoli alla Valdastico, non abbiamo deciso noi che l'opera deve essere fatta. Se qualcuno dovesse ostruire rischia di essere chiamato a pagare". Questo tipo di dichiarazione

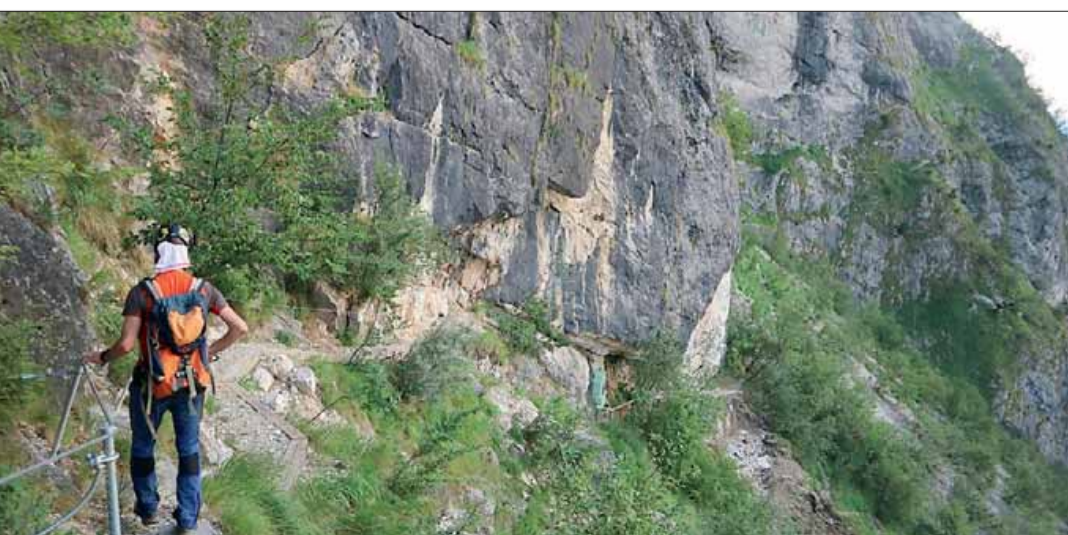
non è nuovo. Già nel comunicato stampa della Provincia del 17 maggio 2019 era riportata questa sua dichiarazione: "Il Trentino non può chiamarsi fuori, non ha diritto di veto rispetto a quest'opera, pena il rischio di vedersi richiedere i danni dalla società concessionaria." In data 18/05/2019, inoltre, il quotidiano Trentino riportava la seguente dichiarazione del Presidente Fugatti: "Il Trentino non si può

tirare indietro, ci sono gli accordi che risalgono al 2015, rinunciare all'autostrada significherebbe pagare penali altissime". Da qui la domanda, in ultima analisi, di Manica: ma queste penali cui fa continuamente riferimento Fugatti, dove sono scritte? La risposta, come detto dello stesso Fugatti, è lampante: non sono scritte. Perché di fatto non esistono. «Confermata l'importanza di una progettazione unita-

ria di tutta l'infrastruttura concordata tra le amministrazioni coinvolte - si legge nella risposta di Fugatti al termine di una relazione sulla cronologia recente della vicenda -, si fa presente che quando il Presidente Fugatti parla di penali in caso di mancata realizzazione dell'infrastruttura fa diretto riferimento ad eventuali elementi di costo che possono addivenire in caso di mancato rispetto di tale spirito di lea-

la collaborazione, necessario per giungere ad una condivisione progettuale concordata e congiunta dell'infrastruttura». Quindi di vero ci sono "eventuali elementi di costo" che "che possono addivenire in caso". Tuttaltro che il vincolo dettato da penali reali stabilite in reali contratti. Ciò detto, nulla vieta a Fugatti ed i suoi, come peraltro stanno facendo, di proseguire sulla stra-

da della Valdastico con uscita a Rovereto sud. Del resto anche promettendo la Valdastico la Lega ha vinto le Provinciali, confermandosi poi alle Comunali come primo partito, in gran parte dei territori che oggi lanciano strali contro il progetto di portare viadotti e gallerie per le Valli del Leno. Solo, non potranno più farlo con la scusa del "siamo obbligati, o ci toccherà pagare". L'argomento è chiuso. **Ma.Pf.**



VOLANO Il sentiero appena riaperto dopo il lungo stop per i distacamenti in inverno

La salita all'eremo di S.Cecilia

TOMMASO GASPEROTTI

VOLANO - Mentre Rovereto festeggiava la sua patrona, la comunità di Volano - seppur in maniera molto contenuta rispetto al passato - ha mantenuto fede all'antico pellegrinaggio all'eremo di Santa Cecilia. Una delegazione di volaneri, guidata dal direttivo del "Comitato Eremo di Santa Cecilia",

ha così raggiunto munita di caschetto e imbrago la chiesetta dedicata alla santa, rinnovando una tradizione lunga secoli. «È sempre un'emozione unica salire quassù. Per le normative anti-covid non siamo riusciti a organizzare la festa a Spiazze Strie, ma come direttivo, insieme a qualche amico del Comitato e a don Marcello Matè (foto in basso a destra), siamo saliti all'eremo per una bre-

ve messa», spiega il neopresidente Alberto Raffaelli. Una cerimonia in sordina, intima, che è coincisa con la riapertura del sentiero, bloccato in inverno da un nuovo distacco roccioso, e la consegna del nuovo libro delle firme. Don Marcello ha ricordato due storici soci che nell'ultimo anno sono venuti a mancare - Gregorio Zambelli e Tarcisio Matè -, entrambi molto legati all'e-

remo, mentre Alberto Raffaelli, presidente del sodalizio, ha ringraziato tutti i volontari che tengono vivo questo antico rito, con l'auspicio che il sentiero non subisca ulteriori danni. Il percorso attrezzato che conduce alla chiesetta è stato infatti riaperto solo pochi giorni fa dopo diversi sopralluoghi tecnici e un intervento di messa in sicurezza da parte del Comune. «Sabato scorso abbiamo revocato l'ordinanza che ha tenuto chiusa la via di accesso all'eremo. Due - spiega il vicesindaco e assessore ai lavori pubblici Walter Ortombina - le problematiche che ne hanno impedito l'apertura in primavera: da una parte la necessità di un approfondimento geologico per valutare l'entità di una crepa sulla parete; dall'altra la caduta di alcuni massi che lo scorso inverno avevano danneggiato la parte finale del tracciato. I lavori di ripristino, per un importo di circa 6.500 euro, hanno riguardato la deviazione di una porzione di sentiero, che è stato portato a ridosso della parete rocciosa, più sicura e meno esposta al pericolo di caduta sassi. Il percorso è quindi tornato percorribile».

